

La politica economica per la crescita

Con un focus sulla transizione ecologica

Il Rapporto Draghi Sulla Competitività dell'Europa

Fabiano Schivardi

Luiss e EIEF

Le sfide del XXI secolo: l'Energia

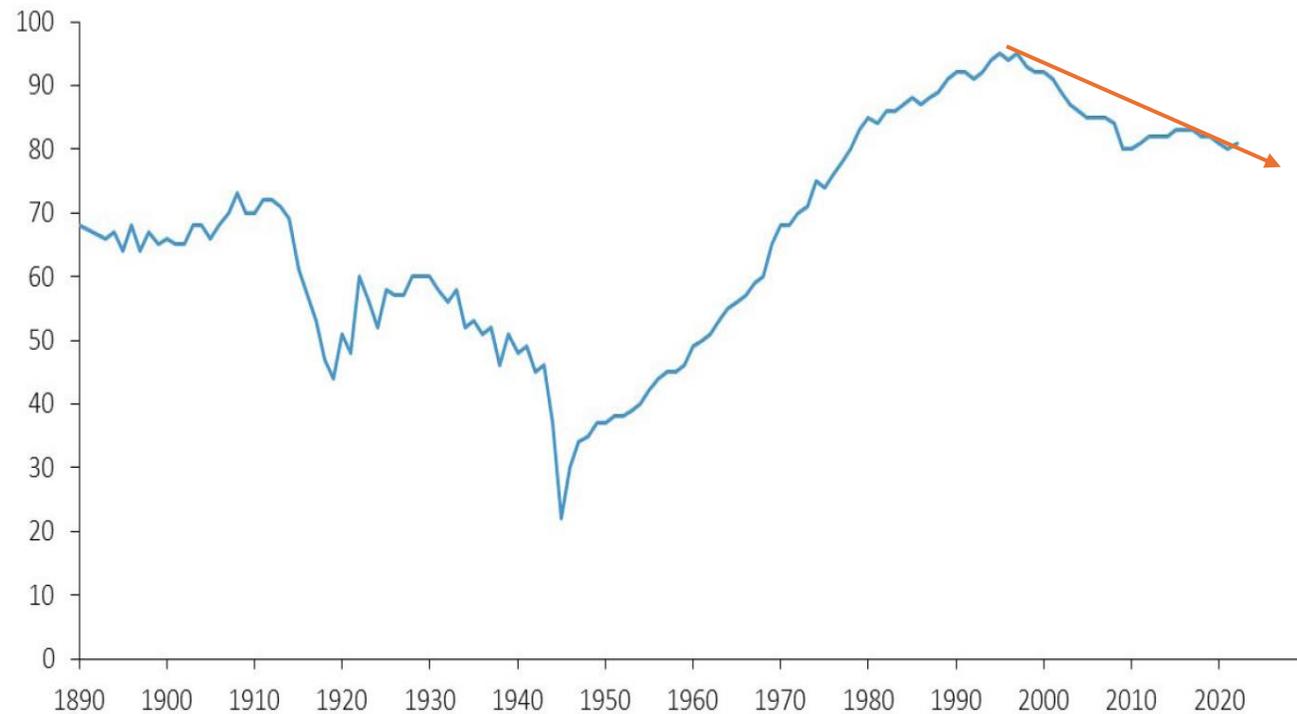
Università la Sapienza, 28.3.2025

Quali sono le sfide fondamentali che ha di fronte l'UE?

- In rapporto ne identifica tre:
 - Chiudere il gap innovativo
 - Un piano per la **decarbonizzazione e la competitività**
 - Accrescere la sicurezza e ridurre la dipendenza dall'estero
- Sono fortemente interrelate: si devono affrontare tutte assieme
- Iniziamo dalla crescita della capacità innovativa, che è la precondizione

Gap nel dinamismo

FIGURE 1
EU versus US labour productivity 1890-2022
Index (US=100)



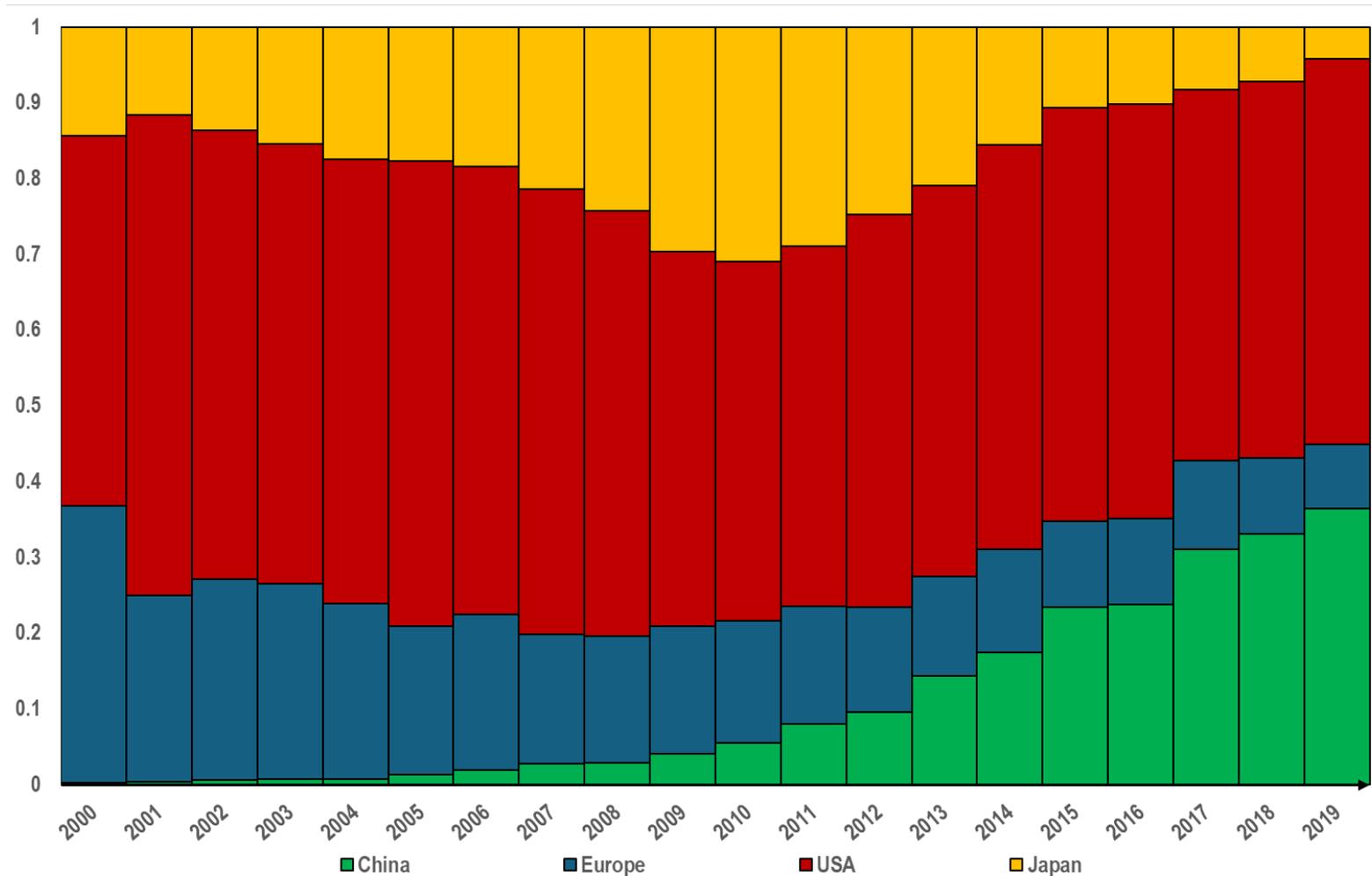
Dopo la seconda Guerra mondiale EU chiude gap di produttiva con USA

Ultimi 20 anni: persi 20 pp

In massima parte dovuto a Gap nella TFP
=> perdita di capacità di innovare

Agli attuali livelli di crescita produttività e popolazione => PIL della EU tra 25 anni lo stesso di oggi

Quota dell' Europa nell'High Tech si è ridotta enormemente, quella della China in fortissima crescita



Piano per colmare il gap innovativo

1. Rapporto delinea una strategia per cercare di colmare riportare l'Europa sulla frontiera della tecnologia dove è stata per secoli
2. Tre linee di azione
 - a. Clusters
 - b. Scala
 - c. Finanza

Clusters tecnologici

1. Università e ricerca di base

i. Pancia grassa, coda sottile=>
rimpolpare la coda

- a. ERC, raddoppio del budget
- b. ERC for institutions
- c. Espandere Investimento in infrastrutture di ricerca di frontiera (AI-CERN, ET ad es.)

2. Inventori = programma di attrazione

3. Rifocalizzare, ristrutturare programma EU R&I=> 200 miliardi=> innovazioni rivoluzionarie

4. Incentivi Trasferimento tecnologico

Nessun cluster Europeo tra i Top 10

Global Innovation Index 2023

Science and
Technology
Clusters



1. **Tokyo-Yokohama**, JAPAN
2. **Shenzhen-Hong Kong-Guangzhou**, China & Hong Kong
3. **Seoul**, Republic of Korea
4. **Beijing**, China
5. **Shanghai-Suzhou**, China
6. **San Jose-San Francisco**, United States of America
7. **Osaka-Kobe-Kyoto**, Japan
8. **Boston-Cambridge**, United States of America
9. **San Diego**, United States of America
10. **New York City**, United States of America

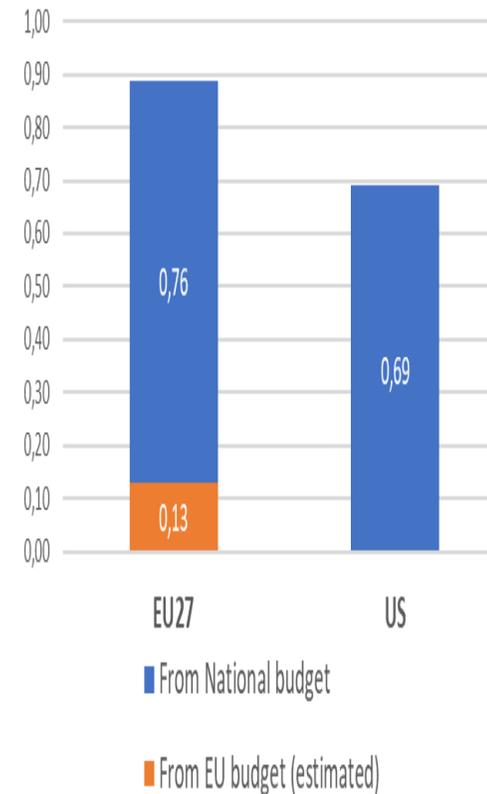
▶ 0:34 / 0:39



Scala

1. Mercato unico
2. R&D federale
3. Difesa comune
4. Legislazione unica per nuove imprese

Public support for R&D (% of GDP) in 2021,



Public support for R&D (billion EUR) in 2021,

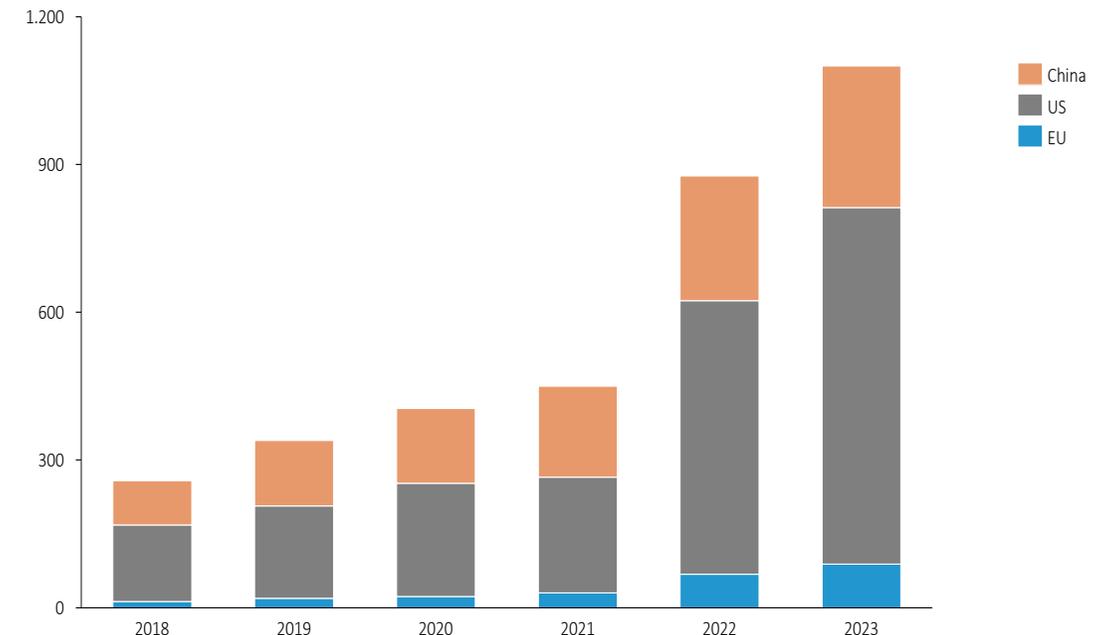


Finanza

- a. Mercato unico dei capitali
- b. Mercato dell'equity
 - a. Ridurre frammentazione regolamentare
 - b. terzo pilastro, asset managers con scala globale
- c. VC e investitori istituzionali

- Mancanza VC di dimensione rilevante
- **30% scale ups migrate negli USA**
- Due ragioni
 1. Accesso to VC di grosse dimensioni
 2. Accesso all'intero mercato USA

Active unicorns



Source: Pitchbook

Un nuovo framework di politica economica

- Ricordiamo gli obiettivi:
 - Chiudere il gap innovativo
 - Un piano per la decarbonizzazione e la competitività
 - Accrescere la sicurezza e ridurre la dipendenza dall'estero
- Quali cambiamenti servono nel framework europeo di **politica industriale, della concorrenza e del commercio estero**?
- Il nuovo framework deve risolvere una serie di trade-off fra **efficienza economica e riduzione della dipendenza dall'estero**

Politica della concorrenza

- Evidenza è chiara: la **concorrenza fa bene all'economia!**
- Tuttavia, la rivoluzione digitale ha favorito l'emergere di pochi "campioni": costi fissi enormi, costi variabili minimi
 - Esempio dell'AI
- Le decisioni antitrust devono considerare maggiormente i effetti su **capacità innovativa futura**, non solo sui prezzi
- ***Non ostacolare*** l'emergere di campioni europei se strumentali ad accrescere la capacità innovativa

Politica industriale: un vademecum

- Letteratura economica recente rivaluta i possibili effetti positivi della politica industriale
- Ma fornisce anche evidenza di cosa funziona e non funziona:
 - Scegliere i settori strategici, non le imprese
 - Identificare chiaramente i fallimenti di mercato e valutare continuamente gli strumenti messi in campo
 - Non ostacolare la concorrenza, anzi promuoverla
 - Evitare il “liberi tutti” sugli aiuti di stato: per mantenere un *level playing field*, la politica industriale deve essere europea

Politica del commercio

- Mantenere un approccio favorevole all'apertura in generale, ma che riconosca importanti eccezioni:
 - Rispondere a dazi e aiuti di stato negli altri paesi
 - Riconoscere gli ambiti in cui conviene importare tecnologia dall'estero rispetto a quelli in cui è necessario un certo grado di indipendenza strategica

Quattro Approcci Differenziati per Settori Industriali

1. Settori con svantaggio di costo elevato e bassa strategicità

- È più vantaggioso importare tecnologia da paesi con costi inferiori, diversificando i fornitori per ridurre il rischio di dipendenza.

2. Settori con priorità sulla localizzazione della produzione

- Incentivi agli investimenti diretti esteri (FDI), dazi compensativi sui sussidi esteri.

3. Settori strategici per la sovranità tecnologica

- Incentivare gli investimenti per rendere la produzione più competitiva.

4. Settori emergenti con alto potenziale di crescita

- Incentivi per la crescita del settore e misure protezionistiche fino a che non è competitivo a livello globale.

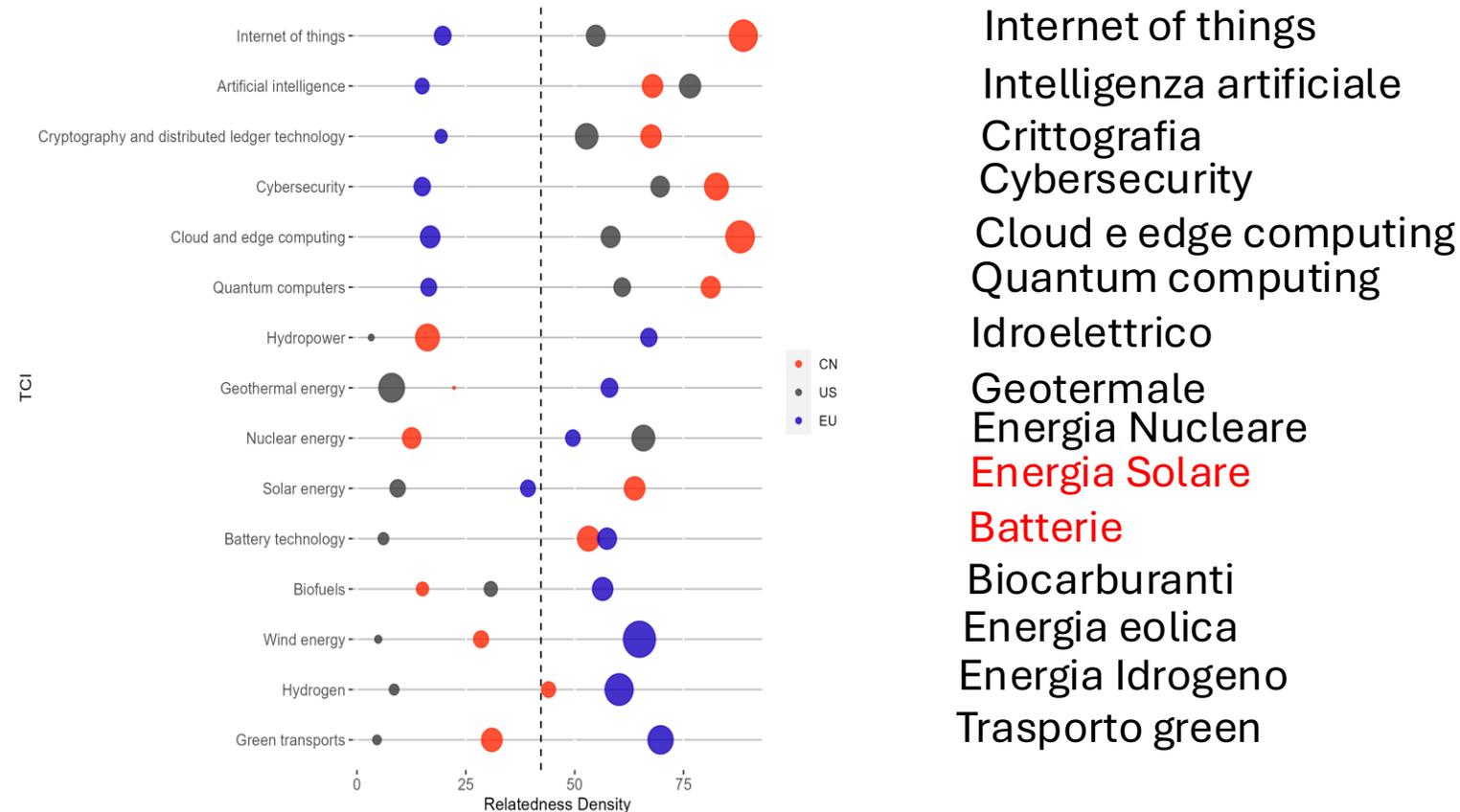
Focus su transizione *green*

- Sfida: ridurre emissioni limitando dipendenza dall'estero
- Produzione di energia rinnovabile diventa uno strumento chiave per la sovranità energetica.
 - Politica industriale: incentivare produzione e adozione di nuove tecnologie con un approccio *technology neutral*
 - Politica concorrenziale: assicurare la concorrenza senza scoraggiare la crescita di **player europei** in grado di investire in innovazione e in infrastrutture
 - Politica commerciale: Potenziare l'uso del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) per sterilizzare lo svantaggio competitivo della Carbon Tax (da mantenere!)

Posizionamento dell'Europa nelle tecnologie complesse

EU position in complex (digital and green) technologies

2019-2022



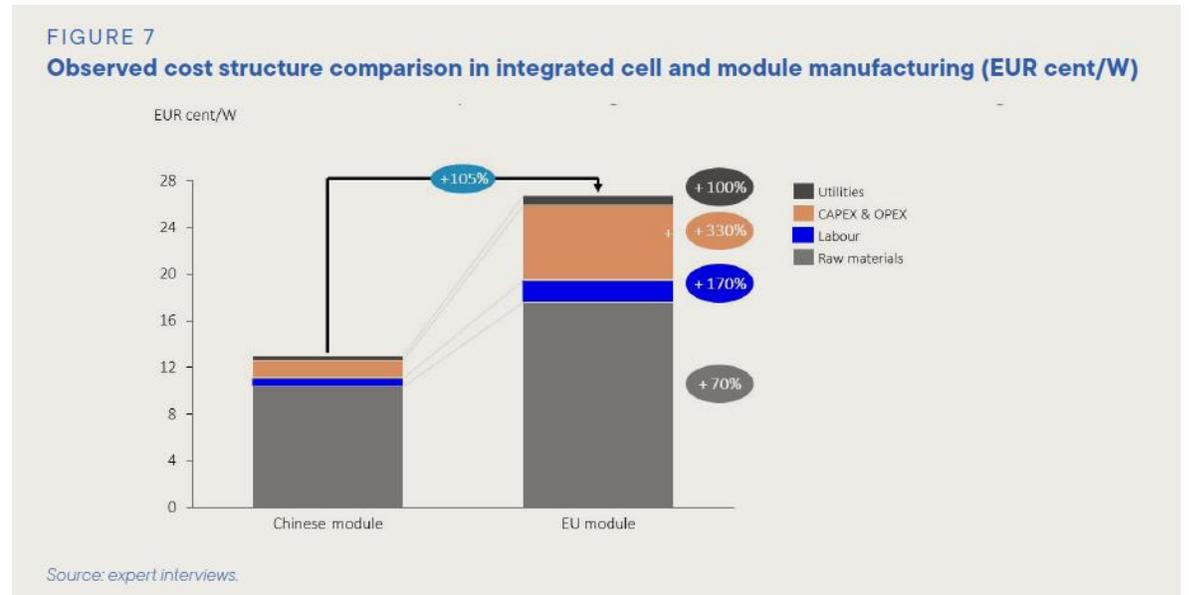
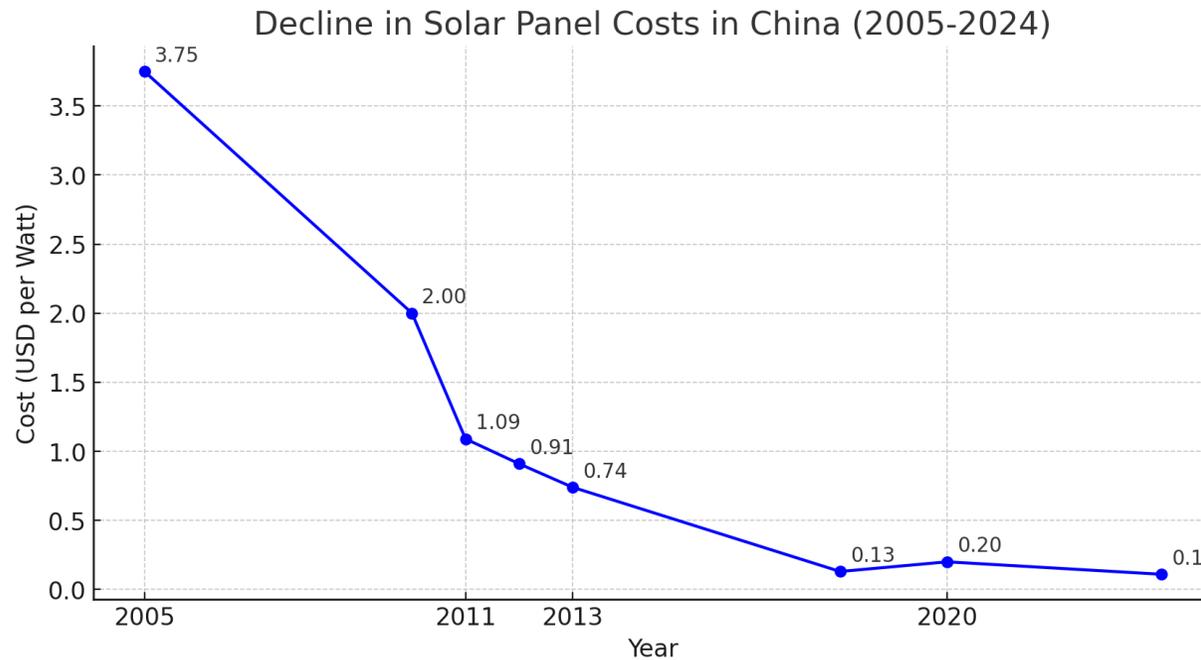
Internet of things
 Intelligenza artificiale
 Crittografia
 Cybersecurity
 Cloud e edge computing
 Quantum computing
 Idroelettrico
 Geotermale
 Energia Nucleare
Energia Solare
Batterie
 Biocarburanti
 Energia eolica
 Energia Idrogeno
 Trasporto green

- Siamo indietro in tutte le tecnologie complesse
- Più competitivi in quelle “green”

Source: DG Research and Innovation – Common R&I Strategy and Foresight Service – Chief Economist Unit based on Google Patent data.
 Note: Results are based on a complexity analysis on patent data. On the y-axis technologies are ranked by the technological complexity levels, normalized between 0 and 100. The x-axis shows the relatedness density in the technology fields, i.e. the potential to develop specialisation in a given field. The size of the bubble captures the current degree of specialisation that each country shows in a given technology field, as measured by the revealed comparative advantage (RCA).

Esempio 1: Pannelli solari

- Input importante per accrescere la produzione di energia da fonti rinnovabili
- Cina ha vantaggio competitivo molto forte



“Schivardi report”

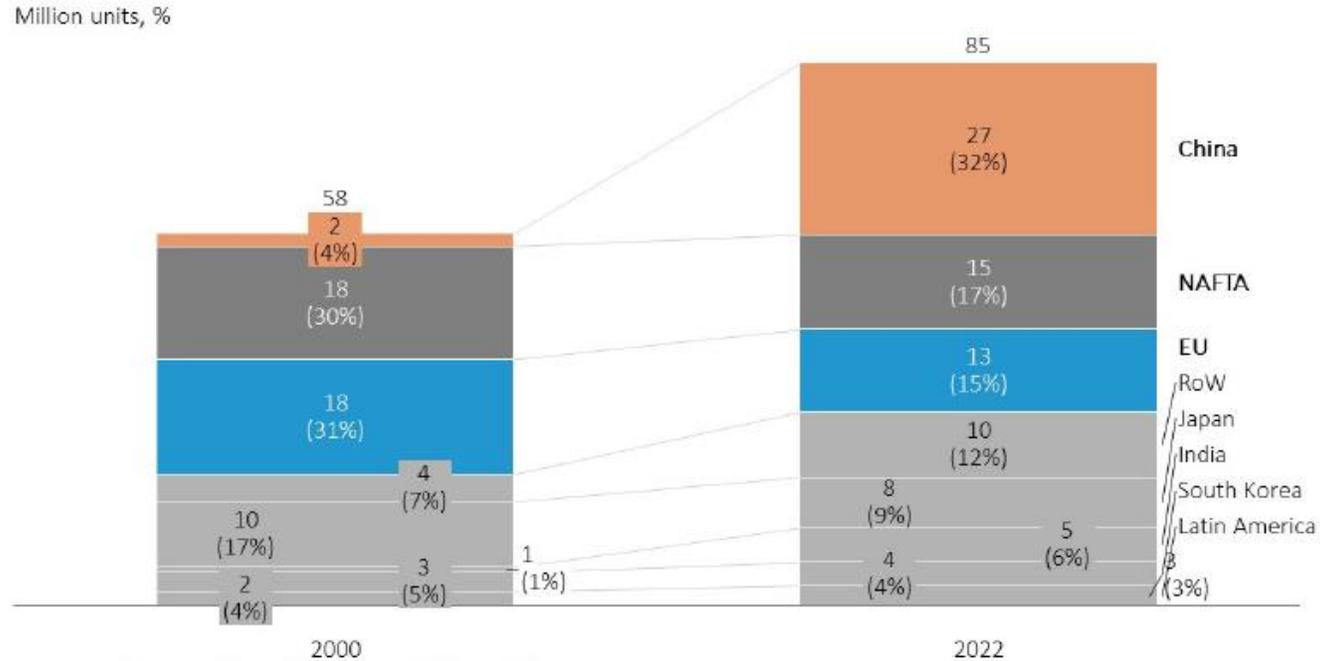
- E' strategico? Non ovvio:
 - Effetti occupazionali contenuti
 - Anche senza produzione, c'è un contenuto locale nell'installazione e nella manutenzione restano in Europa
 - I pannelli durano molti anni, quindi un eventuale interruzione della fornitura sarebbe gestibile
- Classificabile nel gruppo 1: Settori con svantaggio di costo elevato e bassa strategicità
 - Sensato importare dalla Cina, i cui bassi prezzi favoriscono la crescita della produzione da rinnovabili—trasferimento dai contribuenti cinesi
 - Concentrare le risorse su innovazioni “disruptive”

Esempio 2: automotive nella transizione green

- Anche in questo caso importazioni cinesi permetterebbero elettrificazione a minor costi
- Ma...settore strategico sia per l'aspetto occupazionale che tecnologico
 - Occupa direttamente 2,5 milioni di persone, molte di più considerando l'indotto
 - Interrompere l'approvvigionamento di autoveicoli e di componenti sarebbe un problema enorme

Produzione in EU in calo sensibile

FIGURE 2
The shift in vehicle production



Source: European Commission, 2024. Based on International Organization of Motor Vehicle Manufacturers, 2023.

Cosa fare?

- Obiettivi:
 - Nel breve periodo, evitare una radicale riduzione nella capacità produttiva
 - Nel medio, ristabilire la leadership europea nella produzione della prossima generazione di autoveicoli
- Politica industriale che dia certezza della regolamentazione, assicuri le infrastrutture (ricarica), aiuti la filiera di PMI a monte, incentivi innovazione
 - Senza **certezze normative**, cittadini non comprano e imprese non investono
- Politica della concorrenza che permetta aggregazioni
- Politica commerciale che protegga da competizione scorretta (aiuti di stato e emissioni)—logica dell'industria nascente

Conclusioni

- Rapporto Draghi complesso e sfaccettato
- Un chiaro, inequivocabile principio unitario: Serve più Europa, nella forma di
 - investimenti condivisi in ricerca e infrastrutture strategiche
 - una politica industriale comune, chiara e prevedibile
 - una politica pro-concorrenza ma che permetta l'emergere di “campioni europei”
 - una voce unitaria nelle negoziazioni internazionali sul commercio

Come e rispondere ai dazi?

- Fare di tutto per evitare una Guerra commerciale
- Ma se attaccati, rispondere, utilizzandoli in modo intelligente sia strategicamente—per ridurre la convenienza US ad usarli—sia economicamente—per non aumentare il danno
 - Dazi su produzioni particolarmente “costose” politicamente
 - Cercare partner alternativi: ci sta spingendo nelle braccia della Cina, e questo si può giocare strategicamente
- Ma rispondere in maniera intelligente, scegliendo su cosa e a chi mettere i dazi—no a tariffe indiscriminate
 - Prediligere dazi su produzioni che si vogliono preservare in EU
 - Evitare di mettere dazi su produzioni utili e poco presenti in EU: beni intermedi che sono input importanti per le produzioni UE
 - come manifattura a basso costo (su cui tra l’altro i margini di aggiustamento delle imprese produttrici sono minimi), che peserebbe sui meno abbienti e avrebbe effetti inflazionistici
 - Accompagnare eventuali dazi in settori strategici con incentivi alla localizzazione in EU delle imprese